

Guido Mattia Gallerani
Pseudo-saggi
(Ri)scritture tra critica e letteratura

Milano, Morellini, 2019, 258 pp.

La collana ‘Tracciati’ dell’editore milanese Morellini si arricchisce di un nuovo titolo che, a suo modo, *traccia* una precisa linea di indagine della comparatistica di scuola italiana: lo studio interdisciplinare della morfologia letteraria attraverso uno sguardo che mira a coniugare tanto la prospettiva storico-diacronica quanto quella sincronico-teorica. Partendo dalla duplice natura del genere saggistico – la tensione dialettica tra pensiero (*Denken*) e storia (*Geschichte*), tra soggetto (*Subjekt*) e oggetto (*Objekt*), ravvisata da Theodor W. Adorno in *Der Essay als Form* (1958) –, *Pseudo-saggi* di Guido Mattia Gallerani ambisce a studiare la natura *truquée* di questa forma simbolica dell’arte che fa del travestimento la propria cifra identitaria: «le forme del dialogo, dell’autoritratto, dell’autobiografia e della biografia romanzesca [sono] le principali [manifestazioni] dietro cui la scrittura saggistica si sottrae come modalità di presentazione ai lettori, ma soltanto per tornare come produzione di un senso della *lettura* più vasto di quello critico: un senso che può oscillare dall’appercezione estetica alla personalizzazione dei testi, dal riconoscimento ideologico al conformismo culturale» (12).

In uno spazio letterario che va da Oscar Wilde a Renato Serra, da Jean-Paul Sartre a Roland Barthes, fino a toccare gli esiti più recenti degli pseudo-saggi autobiografici statunitensi e italiani – uno spazio che, a sua volta, tiene conto delle radici storiche della forma saggistica, risalenti a Montaigne e che giungono fino al dibattito critico contemporaneo, che Gallerani affronta con sicurezza nel primo capitolo (17-65) –, *Pseudo-saggi* indaga una fenomenologia testuale di lunga durata che si

crystallizza attorno a cinque forme letterarie (il dialogo, l'autoritratto, il saggio romanzesco, il romanzo saggistico, l'autobiografia) e a una intermodale (il *video-essay*), andando a toccare, attraverso uno sguardo comparato, la letteratura italiana, francese e statunitense.

Se il primo capitolo è dedicato alle coordinate storico-teoriche della forma (pseudo)saggio, i successivi capitoli sviluppano in maniera quasi cartesiana gli snodi storici e teorici delineati attraverso un serrato confronto testuale con la pluralità estetica di questo inafferrabile genere letterario: alla vasta categoria di pseudo-saggi dialogici appartengono tanto i dialoghi di matrice teatrale di Oscar Wilde quanto le voci radiofoniche di Giacomo Debenedetti, nella misura in cui entrambi sono in grado di «commentare testi» e «rappresentare il commento stesso nel suo farsi» (96) – come del resto fa anche Marcel Proust nei *Sentiments filiaux d'un parricide* (1907), dove «usa la forma dell'articolo giornalistico in un montaggio di rappresentazioni di discorsi personali, come la corrispondenza epistolare, e di materiale pubblico, come il resoconto giornalistico, per produrre un'attualizzazione di certi testi letterari alla luce di un evento presente della cronaca» (85).

Questa dimensione metaletteraria accompagna le successive indagini di Gallerani. L'opera *interrotta* di Renato Serra inaugura una linea interpretativa – del mondo saggistico e letterario secondo la lettura di Ezio Raimondi («lo stile non è altro che una scelta morale, un costume, un modo di esprimere e vivere la propria verità imperfetta», citato nello studio alla pagina 107) – che arriva fino a Claudio Magris, ma che è direttamente connessa alle forme ibride di Jean-Paul Sartre e Jean Améry, di Roland Barthes e Giorgio Manganelli. Il capitolo dedicato agli pseudo-saggi autobiografici allarga la prospettiva *truqué* ottonevicesca, inserendosi all'interno della *vexata quaestio* sulla finzionalità (o non finzionalità) dei testi letterari: «Negli Stati Uniti, alcune opere che rivendicano l'appartenenza alla letteratura non finzionale sono in realtà degli pseudo-saggi, a cui la definizione d'irresponsabilità sia narrativa che saggistica si attaglia perfettamente» (190). In Italia il fenomeno pseudo-saggistico autobiografico è recente e di derivazione americana; con tale tradizione condivide le strutture formali (intertestualità, metatestualità) e l'idea di «autoespressione

come forma di scrittura» (219), benché non abbia (ancora?) raggiunto l'orizzonte americano dello pseudo-saggio autobiografico, ossia l'idea di genere letterario come «categoria innanzitutto editoriale e commerciale» (189).

Stati Uniti e Italia rappresentano in questo senso il centro e la periferia di un genere liquido che si muove nel tempo e attraverso il tempo adattandosi alle strutture del «mondo contingente» che possono accogliere questi «universi finzionali» (201), sicché lo pseudo-saggio può assumere anche forme inedite, o meglio, in linea con l'evoluzione diacronica del discorso letterario: il *video-essay* è, infatti, una vera e propria trasformazione della metatestualità, di cui si offre una breve disamina nella *coda* al libro esplorandone l'esplosione sulla piattaforma Youtube. Quale che sia il destino di questa autoespressione iper-soggettivante dell'io è difficile saperlo – del resto, al momento della scrittura e pubblicazione del libro, Gallerani non poteva immaginare che nel giro di qualche mese il «videosaggio letterario» sarebbe passato da una forma «poco praticat[a]» (221) a una forma necessaria, per non dire imposta, di diffusione dei saperi superiori a distanza (scuole e università, ma non solo) a causa dell'emergenza legata al Covid-19 emersa a livello globale nel 2020. Ad ogni modo, nella sua brevità la parte conclusiva del libro mette in luce alcuni aspetti strutturali, di natura metodologica e interpretativa, che stanno alla base di *Pseudo-saggi*: il rapporto tra strutture discorsive e strutture economiche, e il ruolo che le forme letterarie occupano nella definizione delle pratiche comunicative che regola la società del consumo dal secondo Ottocento a oggi.

L'autore

Alberto Comparini

Alberto Comparini (Ph.D., Stanford University) è ricercatore di Critica letteraria e letterature comparate all'Università degli Studi di Trento, dove si occupa di poesia lirica e di teoria del romanzo. Tra le sue principali pubblicazioni ricordiamo le monografie *La poetica dei «Dialoghi con Leucò» di Cesare Pavese* (Mimesis 2017, premio Pavese 2018), *Geocritica e poesia dell'esistenza* (Mimesis 2018) e *Un genere letterario in diacronia. Forme e metamorfosi del dialogo nel Novecento* (Fiorini 2018), e la curatela *Ovid's Metamorphoses in Twentieth-Century Italian Literature* (Winter Verlag 2018).

E-mail: alberto.comparini@unitn.it

La recensione

Data invio: 09/04/2020

Data accettazione: 20/04/2020

Data pubblicazione: 30/05/2020

Come citare questa recensione

Comparini, Alberto, "Guido Mattia Gallerani, *Pseudo-saggi. (Ri)scritture tra critica e letteratura*", *Le culture del dissenso in Europa nella seconda metà del Novecento*, Eds. C. Pieralli – T. Spignoli, *Between*, X.19 (2020), www.betweenjournal.it